

Enunciati chiave per la Conferenza internazionale nella lingua cinese del 2025

**I capitoli dal 5 all'8 di Romani
si possono chiamare nucleo della Bibbia
che mostra il suo intero tema in un modo concreto e dettagliato;
le parole *vita e morte* costituiscono due linee contrastanti nei capitoli dal 5 all'8,
mostrando che l'uomo si trova in una situazione triangolare
tra Dio e Satana, la vita e la morte.**

**Mentre godiamo di Cristo nelle nostre sofferenze,
veniamo salvati nella Sua vita
per adempiere lo scopo organico della salvezza dinamica di Dio
che consiste nel produrre e edificare del Corpo organico di Cristo
espresso nelle chiese locali dove godiamo della ricca grazia del Signore
e dove il Dio della pace schiaccia Satana sotto i nostri piedi
per la Sua espressione gloriosa e per la dimostrazione della Sua vittoria.**

**Dopo aver sperimentato un battesimo appropriato
continuiamo a crescere in Cristo e con Cristo
nella somiglianza della Sua risurrezione,
e cioè camminare nella novità di vita.**

**Romani 8 tratta dello Spirito vivificante tutto-inclusivo
quale somma consumazione del Dio Triuno;
questo Spirito ci renderà esattamente uguali a Cristo
in vita, natura ed espressione.**

Sommari dei messaggi
per la Conferenza internazionale nella lingua cinese
14-16 febbraio 2025

TEMA GENERALE:
CAPITOLI DAL 5 ALL' 8 DI ROMANI—
IL NUCLEO DELLA BIBBIA

Messaggio uno

La linea della vita e la linea della morte
nei capitoli dal 5 all'8 di Romani

Lettura dalle Scritture: Rom. 5:10, 12, 14, 17-18, 21; 6:4, 9, 16, 21-23;
7:5, 10, 13, 24; 8:2, 6, 10-11, 38

I. I capitoli dal 5 all'8 di Romani si possono chiamare il nucleo della Bibbia perché mostrano il suo intero tema in un modo concreto e dettagliato:

- A. Queste due parole chiave—*vita e morte*—vengono menzionate più volte in Romani dal 5 all'8; la vita (5:10, 17-18, 21; 6:4, 22-23; 7:10; 8:2, 6, 10-11, 38) e la morte (5:12, 14, 17, 21; 6:9, 16, 21, 23; 7:5, 10, 13, 24; 8:2, 6, 10-11, 38) costituiscono due linee contrastanti nei capitoli dal 5 all'8—la linea della vita e la linea della morte, mostrando che l'uomo si trova in una situazione triangolare tra Dio e Satana, la vita e la morte.
- B. L'albero della vita e l'albero della conoscenza (l'albero della morte) scaturiscono in due linee—la linea della vita e la linea della morte—che corrono attraverso tutta la Bibbia e finiscono nel libro di Apocalisse; la vita comincia con l'albero della vita (Gen. 2:9) e finisce con la Nuova Gerusalemme come città dell'acqua della vita con l'albero della vita (Apo. 22:1-2), la luce della vita (21:23; 22:5) e la gloria della vita (21:10-11, 23); la morte comincia con l'albero della conoscenza (Gen. 2:17) e finisce con lo stagno di fuoco (Apo. 20:10, 14).
- C. Mangiare l'albero della vita, cioè godere di Cristo come nostro approvvigionamento di vita, dovrebbe essere la questione primaria nella vita di chiesa (Gen. 2:9; Apo. 2:7); il contenuto della vita di chiesa dipende dal godimento di Cristo; più godremo di Lui e più ricco sarà il contenuto.
- D. Però per godere di Cristo è necessario che Lo amiamo con il primo amore; se lasceremo il nostro primo amore verso il Signore, ci mancherà il godimento di Cristo e perderemo la testimonianza di Gesù; di conseguenza ci sarà rimosso il candelabro—vv. 4-7.
- E. Recuperare il primo amore vuol dire considerare il Signore Gesù come primo in tutte le cose; se per noi Cristo è tutto nella nostra vita, questo significa che abbiamo superato la perdita del primo amore—Col. 1:18b; Gio. 14:21, 23; Sal. 90:1; 91:1; Fil. 3:13-14.
- F. Il parlare del Signore alla chiesa in Efeso si può riassumere in quattro parole chiave—*amore, vita, luce e candelabro*; dobbiamo dare al Signore Gesù la preminenza in ogni modo e in tutte le cose per recuperare il primo amore; allora Lo godremo come albero della vita e questa vita diventa subito la luce della vita (Apo. 2:1-7).
- G. La condizione malvagia degli empi è che non vengono dal Signore per mangiare e godere il Signore (cfr. Isa. 55:1-2, 6-7; 57:20-21); fanno molte cose ma non vengono per contattare il Signore, accettarlo, riceverlo, assaggiarlo e goderselo; agli occhi di Dio niente è più malvagio di questo (Ger. 2:13).

II. Oggi un credente è un giardino di Eden in miniatura—Dio come albero della vita è nel suo spirito, Satana come albero della conoscenza è nella sua carne, e la sua mente è in mezzo; siamo o nello spirito o nella carne; non c'è un terzo posto dove possiamo trovarci; è per questo che dobbiamo fissare la nostra mente sullo spirito—Rom. 8:6:

- A. Il corpo dell'uomo era puro all'inizio, ma tramite la caduta dell'uomo Satana iniettò se stesso nell'uomo e il corpo dell'uomo diventò—Gen. 3:6; Rom. 7:18a:
1. Il nostro corpo è “il corpo del peccato” e “il corpo di questa morte” (7:24, gr.); il corpo del peccato è molto attivo e pieno di forza nel peccare contro Dio, ma il corpo di questa morte è debole e impotente nell'agire per piacere a Dio (v. 18).
 2. Finché viviamo, fino al giorno della nostra redenzione, il corpo del peccato e della morte è sempre con noi—cf. 8:23.
 3. La carne è la “sala di riunioni” e il composto del peccato, morte e Satana; non c'è nessuna speranza per la carne e la carne non si può mai migliorare—7:17-18, 21; cf. Gio. 17:15.
- B. Per gli interessi della Sua economia Dio nella Sua sapienza e sovranità utilizza la nostra brutta carne peccaminosa per spingerci a rivolgerci al nostro spirito affinché possiamo guadagnare più dello Spirito per la Sua edificazione mediante la crescita di Dio in noi—Col. 2:19; Zac. 4:6:
1. Dal punto di vista giuridico, sia Satana che la nostra carne furono condannati una volta per sempre sulla croce (Rom. 8:3; Gio. 3:14; Ebr. 2:14; 2Co. 5:21), ma Dio ha permesso che la carne rimanesse con noi per aiutarci e per spingerci a rivolgerci a Cristo nel nostro spirito e a non confidare più nella carne (Fil. 3:3).
 2. Senza l'aiuto da parte della brutta carne peccaminosa non avremmo tanta disperazione per guadagnare il Signore o permettere che Egli sia forgiato in noi—Rom. 7:24-25; 8:2, 6, 13.
 3. Il nostro scopo potrebbe essere la santità o la spiritualità o la vittoria, ma lo scopo di Dio è di forgiare Se stesso in noi per renderci gloriosi; spesso, quando siamo in una situazione difficile, siamo più aperti al Signore e più disposti a rivolgerci a Lui e a permetterGli di forgiare Se stesso in noi—vv. 28-29; Efe. 5:27.
 4. Se Lo cercheremo, persino il composto malvagio della carne diventerà per noi un aiuto nel guadagnare il Signore; poiché falliamo così spesso, ci rivolgiamo con disperazione al nostro spirito e in questo modo guadagniamo più dello Spirito—cf. Eso. 23:23, 29-30; Giu. 2:21—3:4.
 5. Le nostre difficoltà, le nostre sconfitte, i nostri fallimenti e i nostri scoraggiamenti ci spingono a capire che non c'è nessuna speranza nella carne; la carne è buona solo per spingerci a rivolgerci a Cristo nel nostro spirito, per premerci verso lo spirito, per farci entrare con disperazione nello spirito e per farci vegliare affinché rimaniamo nello spirito—Mat. 26:41; Efe. 6:17-18.
 6. Al Signore non importa se abbiamo o no una vittoria; al Signore importa una sola cosa—che guadagniamo Cristo come Spirito fissando la mente sullo spirito—Fil. 3:8; 2Co. 3:17-18; Rom. 8:6.

III. In Romani 5 siamo in Adamo, in Romani 6 siamo in Cristo, in Romani 7 siamo nella carne e in Romani 8 siamo nello spirito; l'Adamo nel capitolo 5 lo sperimentiamo nella carne nel capitolo 7, e il Cristo nel capitolo 6 Lo sperimentiamo nello spirito nel capitolo 8:

- A. Noi, i credenti in Cristo, attraverso la morte di Cristo siamo stati trasferiti di fatto fuori da Adamo e attraverso la Sua risurrezione siamo posizionati dentro Cristo—6:3-8:
1. In Adamo abbiamo ereditato il peccato che ci costituisce peccatori (5:12a, 19a); abbiamo ereditato la morte che, da una parte, ci indebolisce rendendoci incapaci di fare quello che piace a Dio, e dall'altra parte, regna su di noi (vv. 12b, 14a, 17a); e abbiamo ereditato la condanna sotto la legge che porta alla morte (v. 16a).
 2. In Cristo abbiamo ricevuto il dono della giustizia, vita e giustificazione sotto la grazia che porta alla vita nella quale regniamo con la grazia su ogni cosa—vv. 17b, 18b, 21.
- B. Noi, i credenti in Cristo, veniamo trasferiti, in modo pratico ed esperienziale, dalla carne (Adamo nel senso pratico ed esperienziale) attraverso la nostra crocifissione con Cristo (6:6; Gal. 2:20), nello Spirito (Cristo nel senso pratico ed esperienziale) attraverso la nostra unione organica con Cristo come legge dello Spirito della vita (Rom. 8:2, 16a; 1 Cor. 6:17).

C. Cristo stesso è la vita di Dio, la vita eterna (Gio. 14:6a; 11:25; 1Gi. 1:2); Egli è venuto affinché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (Gio. 10:10b); è morto con una morte che libera la vita ed è entrato nella risurrezione che dispensa la vita (12:24) diventando lo Spirito vivificante (1Co. 15:45b) come legge dello Spirito della vita (Rom. 8:2) che dà vita al nostro spirito, alla nostra mente e ai nostri corpi mortali affinché siamo coloro che sono assorbiti dalla vita per ministrare la vita agli altri (vv. 10, 6, 11; 2Co. 5:4; 1Gi. 5:16a; Gio. 6:63; Att. 5:20).

IV. Per rimanere sulla linea della vita dobbiamo prendere la via del godimento di Cristo quale albero della vita; vedi sotto la parola di comunione cruciale del fratello Lee:

PRENDERE LA VIA DEL GODIMENTO DI CRISTO QUALE ALBERO DELLA VITA— UNA PAROLA DI COMUNIONE CRUCIALE DEL FRATELLO LEE

“Nel maggio del 1943 [...] contrassi una grave forma di tubercolosi [...] Durante i due anni e mezzo della mia malattia vidi l'albero della vita. Durante quei due anni e mezzo vidi che nel recupero del Signore e nella Sua opera ci mancava la vita. Ogni tipo di problema, qualunque sia, è il risultato della mancanza della vita. Quando lo vidi sentii un estremo rimorso, feci molta confessione e mi ravvidi profondamente davanti al Signore; inoltre subii molti trattamenti davanti a Lui [...] I messaggi sull'albero della vita salvarono molti santi e liberarono molti dei fratelli e sorelle a Nanchino. A causa dei quattro anni di tumulti nella chiesa in Shanghai i santi erano rimasti scoraggiati e depressi per anni e non erano in grado di fare nulla. Questi messaggi liberarono il loro spirito e illuminarono il loro cuore [...] Ringrazio il Signore perché attraverso i messaggi sull'albero della vita la chiesa in Shanghai fu guarita [...] I messaggi sull'albero della vita gettarono le basi per il ravvivamento della chiesa in Shanghai” —*The History and Revelation of the Lord's Recovery*, vol. 1, pp. 130, 133, 135, 138.

“Se vogliamo prendere la via del godimento di Dio, dobbiamo cambiare il nostro concetto [...] Se vogliamo entrare nella realtà del godimento di Dio, dobbiamo ricevere una visione governante [...] Solo quando avevo quarant'anni, il Signore mi rivelò la via per godere di Lui. Fui scoraggiato per il fatto che per venti anni la maggior parte del mio tempo e della mia energia era stata sprecata. La maggior parte delle mie preghiere non valevano niente, né il tempo che avevo trascorso leggendo la Bibbia e altri libri spirituali aveva alcun valore. Allora mi resi conto che il nostro modo di operare era sbagliato e che era sbagliato anche il nostro modo dell'aspirazione spirituale.

Poiché ho subito una grande perdita prendendo una via sbagliata, non voglio che gli altri ripetano lo stesso errore. Spero che gli altri possano prendere la via del godimento di Dio. Imploro i santi di non prendere più la via sbagliata. Dobbiamo rivedere il nostro modo di aspirazione di prima. Dobbiamo cambiare in modo radicale il nostro concetto. Dobbiamo avere una visione governante.” —*The Vision of the Tree of Life and the Tree of the Knowledge of Good and Evil*, p. 51.

**Il risultato della nostra giustificazione—
il pieno godimento di Dio in Cristo come nostra vita**

Lettura dalle Scritture: Rom. 5:1-11

- I. La giustificazione è l'atto di Dio nell'approvarci secondo il Suo standard della giustizia; la giustizia dei credenti non è una condizione che possedano in se stessi ma una persona alla quale si sono uniti, il Cristo vivente stesso:**
- A. Quando crediamo in Cristo riceviamo il perdono di Dio (Att. 10:43) e Dio può giustificarci (Rom. 3:24, 26) facendo di Cristo la nostra giustizia e rivestendoci di Cristo come nostra veste di giustizia (Isa. 61:10; Luc. 15:22; Ger. 23:6; Zac. 3:4).
 - B. La vita è lo scopo della salvezza di Dio; perciò la giustificazione è la “giustificazione di vita”; attraverso la giustificazione abbiamo raggiunto lo standard della giustizia di Dio e corrispondiamo ad esso così che ora Egli possa impartirci la Sua vita—Rom. 5:18.
- II. Il risultato della nostra giustificazione è il pieno godimento di Dio in Cristo come nostra vita—vv. 1-11:**
- A. Il risultato della nostra giustificazione è corporificato in sei cose meravigliose—l'amore (v. 5), la grazia (v. 2), la pace (v. 1), la speranza (v. 2), la vita (v. 10) e la gloria (v. 2)— per il nostro godimento; questi versetti rivelano inoltre il Dio Triuno—lo Spirito Santo (v. 5), Cristo (v. 6) e Dio (v. 11)—per il nostro godimento.
 - B. Attraverso la morte redentrice di Cristo Dio ha giustificato noi, peccatori, e ha riconciliato noi, Suoi nemici, con Se stesso (vv. 1, 10-11); inoltre, “l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” (v. 5):
 - 1. Anche se possiamo essere afflitti, poveri e depressi, non possiamo negare la presenza dell'amore di Dio dentro di noi; per rimanere sulla linea della vita, la quale è Cristo stesso (Gio. 14:6a), dobbiamo conservarci nell'amore di Dio (Gid. 20-21) il quale è Dio stesso (1Gi. 4:8, 16).
 - 2. Dobbiamo ravvivare il nostro spirito d'amore datoci da Dio affinché abbiamo uno spirito d'amore fervente per superare la degradazione della chiesa di oggi; ravvivare il nostro spirito vuol dire sviluppare l'abitudine di esercitare continuamente il nostro spirito per rimanere in contatto con il Signore come Spirito nel nostro spirito—2Ti. 1:6-7; 4:22.
 - C. “Abbiamo [...] avuto, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo saldi” (Rom. 5:2); poiché siamo stati giustificati mediante la fede e stiamo saldi nella sfera della grazia, “abbiamo pace presso [gr. verso] Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore” (v. 1):
 - 1. Avere pace “verso” Dio vuol dire che il nostro viaggio per entrare in Dio mediante la nostra giustificazione per fede non è ancora terminato e stiamo ancora proseguendo dentro di Dio; secondo Luca 7 il Signore Gesù disse alla donna peccatrice che aveva “molto amato” perché le era stato perdonato molto (vv. 47-48) affinché fosse salvata, di “entrare in pace” (v. 50, lett.).
 - 2. Una volta entrati attraverso la porta della giustificazione dobbiamo camminare sulla via della pace (Rom. 3:17); quando fissiamo la nostra mente sullo spirito—prendendoci cura del nostro spirito, utilizzando il nostro spirito, prestando attenzione al nostro spirito, contattando Dio con il nostro spirito in comunione con lo Spirito Santo e camminando e vivendo nel nostro spirito—la nostra mente diventa pace e ci dà una sensazione interiore di riposo, liberazione, luminosità e conforto (8:6).
- III. Nella sfera della grazia abbiamo Dio come nostro vanto e esultazione per il nostro godimento e gioia; vantarci in Dio vuol dire anche vantarci “nelle afflizioni [o tribolazioni—gr.], sapendo che l'afflizione produce perseveranza, la perseveranza esperienza e l'esperienza speranza”—5:3-4, 11:**

- A. Tribolazione è in realtà l'incarnazione della grazia e la dolce visita della grazia; rigettare la tribolazione vuol dire rigettare la grazia la quale è Dio come nostra porzione per il nostro godimento; la grazia ci visita principalmente sotto forma di tribolazione mediante la quale Dio fa sì che tutte le cose (tutte le persone, tutte le questioni, tutte le situazioni, tutte le circostanze e tutti gli ambienti) cooperino al bene; così guadagniamo più di Cristo per averLo forgiato nel nostro essere affinché siamo trasformati metabolicamente e resi conformi all'immagine di Cristo e affinché siamo portati nella piena figliolanza—2Co. 12:7-9; Rom. 8:28-29.
- B. Tribolazione ha come risultato la perseveranza e la perseveranza produce l'esperienza [l'approvazione] che è un carattere testato e un valore confermato (Fil. 2:19-22); Paolo dice che egli e i suoi collaboratori sono stati "approvati da Dio da [esser loro] affidato l'evangelo" (1Te. 2:4); Dio ha continuamente verificato, esaminato e messo alla prova i loro cuori e perciò la loro predicazione del vangelo non proveniva da loro stessi per piacere agli uomini, ma proveniva da Dio per piacere a Lui:
1. In 1Pi. 1:7 [gr.] si dice che la prova della nostra fede è "molto più preziosa di quella dell'oro che perisce anche se vien provato col fuoco", il fuoco delle prove e sofferenze; quando l'oro che è crudo subisce l'ardore del fuoco purificante, acquisisce una qualità che è facilmente approvata da tutti—Mal. 3:3.
 2. Il Signore vuole che paghiamo un prezzo per guadagnarLo come fede d'oro attraverso le prove di fuoco affinché partecipiamo all'oro vero che è Cristo stesso come vita divina con la natura divina per l'edificazione del Suo Corpo; così possiamo diventare un candelabro d'oro puro per l'edificazione della Nuova Gerusalemme d'oro—Apo. 3:18; 1:20; 21:18, 23; 2Pi. 1:4.
 3. Alcuni santi che amano il Signore pensano di essere adatti a lavorare per il Signore perché hanno una certa quantità di vita e luce, ma sono crudi e manca loro la qualità di essere approvati, una qualità approvata che risulta dalla perseveranza sotto tribolazione e prova; questa qualità fa sì che le persone a cui ministriamo si sentano felici, contenti e a loro agio.
 4. Tutti dobbiamo pregare: "Signore, concedimi la qualità approvata"; allora il Signore susciterà delle circostanze che produrranno per noi la qualità approvata; sebbene siamo servi di Cristo, ci manca la qualità approvata; questo disturba Dio, danneggia noi e inoltre infastidisce i santi e la famiglia di Dio; con la nostra luce e il nostro dono aiutiamo i santi, ma con la nostra mancanza di qualità approvata li feriamo—Mat. 24:45-51.
- C. Insieme alla qualità approvata abbiamo anche la speranza (Rom. 5:4) e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (v. 2):
1. Anche se stiamo saldi nella grazia e camminiamo nella pace, non siamo ancora pienamente nella gloria che è Dio stesso espresso; "la nostra leggera afflizione, che è solo per un momento, produce per noi uno smisurato, eccellente peso eterno di gloria"—2Co. 4:17.
 2. Il Dio di ogni grazia ci ha chiamati nella Sua eterna gloria in Cristo Gesù; qui e ora stiamo godendo di Cristo, che abita nel nostro spirito, come nostra speranza di gloria—1Pi. 5:10; 1Te. 2:12; Col. 1:27; Fil. 3:21.
 3. Il Signore sta portando noi, Suoi molti figli, nella gloria santificandoci ogni giorno (Ebr. 2:10-11), e ogni giorno veniamo trasformati da un grado di gloria ad un altro fissando i nostri cuori sul Signore per contemplare la gloria di Dio nel volto di Gesù Cristo (2Co. 3:16-18; 4:6b).
- D. Mentre godiamo di Cristo nelle nostre sofferenze, veniamo salvati nella Sua vita per adempiere lo scopo organico della salvezza dinamica di Dio che consiste nel produrre e edificare del Corpo organico di Cristo espresso nelle chiese locali dove godiamo della ricca grazia del Signore e dove il Dio della pace schiaccia Satana sotto i nostri piedi per la Sua espressione gloriosa e per la dimostrazione della Sua vittoria—Rom. 5:10; 12:5; 16:1, 4-5, 16, 20.

La somiglianza della morte e della risurrezione di Cristo

Lettura dalle Scritture: Rom. 6:3-5; 5:17; Gal. 3:27

- I. “Noi tutti che siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella Sua morte”—Rom. 6:3:**
- A. Il battesimo non è una forma o un rito; sta a significare la nostra identificazione con Cristo—v. 3.
 - B. Attraverso il battesimo siamo stati immersi in Cristo, prendendoLo come nostro reame, affinché possiamo essere uniti a Lui come uno nella Sua morte e risurrezione.
 - C. Siamo nati nella sfera di Adamo, il primo uomo (1Co. 15:45, 47), ma attraverso il battesimo siamo stati trasferiti nella sfera di Cristo (1:30; Gal. 3:27), il secondo uomo (1Co. 15:47).
 - D. Quando siamo battezzati in Cristo, siamo battezzati nella Sua morte—Rom. 6:3.
 - E. La Sua morte ci ha separati dal mondo e dal potere satanico delle tenebre e ha posto fine alla nostra vita naturale, alla nostra vecchia natura, al nostro sé, alla nostra carne e persino alla nostra intera storia.
- II. “Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi camminiamo in novità di vita.”—v. 4:**
- A. Il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con Cristo (v. 6), ed è stato sepolto con Lui attraverso il battesimo nella morte.
 - B. Nel regno naturale, una persona prima muore e poi viene sepolta, ma la parola di Paolo indica che nel regno spirituale, siamo prima sepolti e poi moriamo.
 - C. Cristo e la Sua morte sono un tutt’uno.
 - D. Senza Cristo non potremmo mai essere battezzati nella Sua morte, perché l'elemento della Sua morte effettiva si trova solo in Lui, il Risorto, Colui che è tutto-inclusivo—cf. Gio. 5:29; 11:24-25; Att. 1:22; 2:31.
 - E. *La gloria del Padre* in Romani 6:4 si riferisce alla manifestazione della divinità.
 - F. Dopo il battesimo diventiamo una nuova persona in risurrezione—Fil. 3:10.
 - G. La risurrezione non è solo uno stato futuro; è anche un processo presente.
 - H. Camminare in novità di vita significa vivere oggi nel regno della risurrezione e regnare nella vita—Rom. 6:4; 5:17.
 - I. Questo tipo di vita si occupa di tutto ciò che è di Adamo in noi finché non siamo completamente trasformati e conformati all'immagine di Cristo—12:2; 8:29.
- III. “Poiché, se siamo stati uniti a Cristo in una morte simile alla Sua, saremo anche partecipi della Sua risurrezione”—6:5:**
- A. *Uniti a Cristo [crescere insieme a Lui]* denota un'unione organica in cui avviene la crescita, in modo che uno prenda parte della vita e delle caratteristiche dell'altro—v. 5a.
 - B. Nell'unione organica con Cristo, tutto ciò che Cristo ha attraversato è diventato la nostra storia.
 - C. La Sua morte e risurrezione sono ora nostre perché siamo in Lui e siamo uniti organicamente a Lui; questo è l'innesto—11:24.

- D. Un tale innesto scarica tutti i nostri elementi negativi, resuscita le nostre facoltà create da Dio, eleva le nostre facoltà, arricchisce le nostre facoltà e satura il nostro intero essere per trasformarci.
- E. La somiglianza della morte di Cristo è il battesimo menzionato in Romani 6:4; la somiglianza della risurrezione di Cristo è la novità di vita menzionata nel versetto 4.
- F. *La somiglianza della Sua risurrezione* (v. 5) non si riferisce ad una risurrezione futura, oggettiva, ma al presente processo di crescita.
- G. Quando siamo stati battezzati, siamo cresciuti insieme a Cristo nella somiglianza della Sua morte; ora, attraverso la Sua morte, stiamo crescendo nella Sua risurrezione..
- H. Così come l'elemento della morte di Cristo si trova solo in Lui, così l'elemento della risurrezione di Cristo si trova solo in Cristo stesso; Egli stesso è la risurrezione—Gio. 11:25.
- I. Dopo aver sperimentato un battesimo appropriato, continuiamo a crescere in e con Cristo nella somiglianza della Sua risurrezione, e cioè a camminare in novità di vita—Rom. 6:4.

IV. “Voi [...] siete stati battezzati in Cristo”—Gal. 3:27:

- A. Ci sono quattro aspetti del battesimo: battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito (Mat. 28:19), battezzati in Cristo (Gal. 3:27), battezzati nella morte di Cristo (Rom. 6:3) e battezzati nel Corpo di Cristo (1Co. 12:13).
- B. Il battesimo porta le persone pentite fuori dal loro vecchio stato in uno nuovo, ponendo fine alla loro vecchia vita e facendole germogliare con la nuova vita di Cristo e in Cristo—Rom. 8:2, 10.
- C. Il battesimo ha due aspetti: l'aspetto visibile e l'aspetto invisibile:
 1. L'aspetto visibile è tramite l'acqua e l'aspetto invisibile è tramite lo Spirito Santo—Att. 2:38, 41; 10:44-48.
 2. Senza l'aspetto invisibile dello Spirito, l'aspetto visibile dell'acqua è vano, e senza l'aspetto visibile dell'acqua, l'aspetto invisibile dello Spirito è astratto e poco pratico; entrambi sono necessari.
- D. Essere battezzati nel Dio Triuno significa essere battezzati in Cristo—Gal. 3:27:
 1. Siamo figli di Dio perché siamo in Cristo, e siamo in Cristo perché siamo stati battezzati in Cristo—Rom. 8:10, 14; Gal. 3:26; 4:7.
 2. Essere battezzati in Cristo è il modo per essere in Cristo—3:27.
 3. Poiché siamo stati battezzati in Cristo ora godiamo di un'unione organica con Lui, che è in grado di trasformare tutto il nostro essere—Rom. 12:2.
 4. È significativo che alla fine del capitolo 3 della Lettera ai Galati Paolo concluda con una parola sull'essere battezzati in Cristo e rivestirsi di Cristo—v. 27.
 5. Il fatto che Paolo concluda con una parola sul battesimo indica che ciò che è trattato in questo capitolo può essere sperimentato solo se siamo stati battezzati in Cristo e ci siamo rivestiti di Cristo—v. 27.
 6. Tutti coloro che sono stati battezzati in Cristo si sono rivestiti di Cristo—v. 27.
 7. Siamo stati battezzati in Cristo, e ora abbiamo Cristo che ci copre.
 8. Da una parte, nel battesimo siamo immersi in Cristo; dall'altra, nel battesimo ci rivestiamo di Cristo.
 9. Molti di noi possono testimoniare con forza che siamo stati battezzati in Cristo e che Lo indossiamo come nostro vestito, come nostra copertura—v. 27.

Messaggio quattro

Il Nuovo Marito

Lettura dalle Scritture: Rom. 7:2-6

I. Cristo è il nuovo marito—Rom. 7:2-6:

- A. In quanto esseri rigenerati, sia maschi che femmine, i credenti hanno Cristo come loro Sposo e sono parte della Sua sposa.
- B. Tutti i veri cristiani hanno Cristo come loro Sposo, ma quanto triste è il fatto che molti non Lo conoscano come loro Sposo.

II. Il nostro vecchio uomo, il vecchio marito, è stato crocifisso:

- A. I versetti dal 2 al 4a mostrano i due mariti:
 - 1. Il primo marito, il vecchio marito, è il vecchio uomo menzionato in 6:6, che è stato crocifisso con Cristo.
 - 2. Il secondo marito, il nuovo marito, menzionato in 7:2-4, è Cristo.
- B. Poiché il nostro vecchio uomo, che era il vecchio sposo, è stato crocifisso con Cristo, noi siamo liberati dalla sua legge e siamo uniti al nuovo Sposo, Cristo, l'Eterno.
- C. Come credenti, abbiamo due status:
 - 1. Il primo è il nostro vecchio stato di vecchio uomo caduto, che ha lasciato la posizione originaria di moglie dipendente da Dio e ha assunto la posizione di marito e capo autoreferenziale, indipendente da Dio.
 - 2. Il secondo è il nostro nuovo stato di uomo nuovo rigenerato, restaurato nella nostra posizione originale e appropriata di vera moglie di Dio, che dipende da Lui e Lo prende come proprio Capo—Isa. 54:5; 1Co. 11:3.
 - 3. Non abbiamo più lo status del vecchio marito, perché siamo stati crocifissi.
 - 4. Ora abbiamo solo il nuovo status di una vera moglie nel quale prendiamo Cristo come nostro Sposo e non dovremmo più vivere secondo il vecchio uomo, cioè non prendere più il vecchio uomo come nostro marito.
- D. Poiché la legge era destinata e data al vecchio marito, al vecchio uomo, la morte del vecchio uomo ci ha resi morti anche alla legge attraverso il Corpo di Cristo.

III. Il nostro vecchio uomo è stato crocifisso alla legge mediante il Corpo di Cristo, affinché potessimo sposare un altro sposo, Cristo, che è stato risuscitato dai morti—Rom. 7:4a:

- A. Questa unione indica che nel nostro nuovo stato di mogli, abbiamo un'unione organica con Cristo nella Sua risurrezione, nella persona, nel nome, nella vita e nell'esistenza; ora siamo sposati con Cristo, il nostro nuovo Marito—2Co. 11:2.
- B. Poiché Cristo è nostro Sposo, dobbiamo dipendere da Lui e prenderLo come nostro Capo—Efe. 5:23:
 - 1. Prendere Cristo come nostro Sposo significa porre fine a tutto ciò che siamo, abbiamo e facciamo e fidare in Lui per ogni cosa.
 - 2. Prendere Cristo come nostro Sposo significa anche che crediamo in Cristo.
 - 3. Non dobbiamo più vivere per mezzo di noi stessi, ma mediante Cristo; dobbiamo lasciare che Cristo viva attraverso di noi.
 - 4. Non siamo più il marito; noi, come vecchio uomo, siamo stati crocifissi e Cristo è ora il nostro sposo.
- C. Cristo non è solo il nostro Capo, è anche la nostra persona e la nostra vita—Col. 3:4.
- D. Quando una persona crede e viene battezzata nel Dio Triuno, si lega ad un'altra persona; cioè, sposa un'altra persona, Cristo.

IV. Come moglie, portiamo frutto a Dio—Rom. 7:4b:

- A. Quando siamo nella risurrezione e viviamo per Dio, portiamo frutto a Dio.
- B. Come persona rigenerata, come moglie, portiamo frutto a Dio; questo significa che tutto ciò che facciamo è ora in relazione a Dio.
- C. Qui abbiamo un vivido contrasto tra la morte e Dio.
- D. L'espressione portare frutto a Dio significa che Dio viene prodotto come frutto:
 - 1. Quindi, tutto ciò che siamo e facciamo deve essere il Dio vivente.
 - 2. Dobbiamo produrre Dio come sovrabbondanza di Dio; in questo modo abbiamo il Dio vivente come nostro frutto e portiamo frutto a Dio.

V. Siamo morti alla legge in cui eravamo tenuti, per esserne liberati; noi, come moglie e uomo nuovo, non siamo più sotto la legge—v. 6:

- A. La legge raffigura Dio e Lo definisce—Lev. 19:2.
- B. Di conseguenza, pone molte richieste e requisiti all'uomo decaduto e, così facendo, identifica i peccati e conduce l'uomo alla conoscenza del peccato—Rom. 3:20; 4:15; 5:20.
- C. In questo modo l'uomo è esposto e sottomesso alla legge—3:19.

VI. Come moglie, dovremmo anche servire il Signore nella novità di spirito, non nella vecchiezza della lettera—7:6:

- A. In 6:4 abbiamo la novità di vita per il nostro vivere e in 7:6 abbiamo la novità di spirito per il nostro servizio:
 - 1. La novità di vita nasce dalla nostra identificazione con la risurrezione di Cristo ed è per il nostro cammino nel nostro vivere quotidiano.
 - 2. La novità di spirito deriva dal nostro essere liberati dalla legge e dall'essere uniti al Cristo risorto ed è per il nostro servizio a Dio.
 - 3. Sia la novità di spirito che la novità di vita sono risultati della crocifissione del vecchio uomo.
- B. Sia la novità di vita che la novità di spirito sono legate allo Spirito:
 - 1. La novità di vita è legata a Cristo stesso nella Sua risurrezione, che è lo Spirito vivificante—1Co. 15:45b.
 - 2. Lo spirito nell'espressione *novità di spirito* si riferisce al nostro spirito umano rigenerato, nel quale il Signore come Spirito dimora—2Ti. 4:22:
 - a. Possiamo servire in novità di spirito perché Dio ha rinnovato il nostro spirito.
 - b. Tutto ciò che è in relazione con il nostro spirito rigenerato è nuovo.
 - c. Il nostro spirito rigenerato è una fonte di novità perché il Signore, la vita di Dio e lo Spirito Santo sono lì.
 - d. Tutto nel nostro spirito rigenerato è nuovo; nel nostro spirito rigenerato non c'è altro che novità.
- C. Dobbiamo renderci conto che noi, come uomini nuovi, siamo liberati dalla legge del vecchio uomo e siamo ora sposati con il nostro nuovo Sposo, il Cristo risorto, affinché possiamo portare frutto a Dio e servire il Signore in novità di spirito.

Messaggio Cinque

Il Cristo che dimora dentro di noi

Lettura dalle Scritture: Rom. 8:9-11, 28-29

- I. **Romani 8 può essere considerato il fulcro dell'intera Bibbia e il centro dell'universo; quindi, se stiamo sperimentando Romani 8, siamo al centro dell'universo.**
- II. **Romani 8 non è un capitolo dottrinale ma un capitolo esperienziale; non parla della dottrina della Trinità ma della Trinità nell'esperienza della vita cristiana.**
- III. **Romani 8 rivela che il Dio Triuno processato come legge dello Spirito della vita dona la vita divina ai credenti per il loro vivere—vv. 2, 6, 10-11, 26-29.**
- IV. **Romani 8 riguarda lo Spirito vivificante onnicomprensivo come compimento ultimo del Dio Triuno; questo Spirito ci renderà esattamente uguali a Cristo nella vita, nella natura e nell'espressione; questo è Romani 8.**
- V. **“Voi però non siete nella carne ma nello spirito, se pur lo Spirito di Dio abita in voi”—v. 9a:**
 - A. Questo capitolo ci svela come il Dio Triuno, il Padre (v. 15), il Figlio (vv. 3, 29, 32) e lo Spirito (vv. 9, 11, 13-14, 16, 23, 26), dispensa Se stesso come vita (vv. 2, 6, 10, 11) in noi, gli uomini tripartiti—spirito, anima e corpo—per farci Suoi figli (vv. 14-15, 19, 23, 29, 17) per la costituzione del Corpo di Cristo. (12:4-5).
 - B. Se permettiamo allo Spirito del Dio Triuno di prendere dimora in noi, allora nella nostra esperienza siamo nello spirito e non siamo più nella carne.
 - C. Se siamo così, il Dio Triuno come Spirito sarà in grado di diffondersi dal nostro spirito (8:10) nella nostra anima, rappresentata dalla nostra mente (v. 6), e alla fine darà vita anche al nostro corpo mortale (v. 11).
- VI. **“Ma se uno non ha lo Spirito di Cristo non appartiene a Lui”—v. 9b:**
 - A. Ciò dimostra che il nostro essere di Cristo dipende dal Suo Spirito.
 - B. Se non ci fosse lo Spirito di Cristo o se Cristo non fosse lo Spirito, non ci sarebbe modo per noi di essere uniti a Lui e di appartenereGli.
 - C. Tuttavia, Cristo è lo Spirito (2Co. 3:17), ed Egli è nel nostro spirito (2Ti. 4:22) ed è uno spirito con noi (1Co. 6:17).
 - D. Lo Spirito di Dio e lo Spirito di Cristo non sono due Spiriti ma uno solo.
 - E. Paolo usa questi titoli in modo intercambiabile, indicando che lo Spirito di vita che dimora in noi nel versetto 2 di Romani 8 è lo Spirito vivificante onnicomprensivo dell'intero Dio Triuno.
 - F. Dio, lo Spirito e Cristo sono tutti menzionati nel versetto 9.
 - G. Non ci sono tre in noi; ce n'è solo uno, lo Spirito triuno del Dio Triuno—Gio. 4:24; 2Co. 3:17; Rom. 8:11.
- VII. **“Ma se Cristo è in voi, certo il corpo è morto a causa del peccato ma lo Spirito è vita a causa della giustizia”—v. 10:**
 - A. “Cristo [...] in voi” è il punto cruciale del libro di Romani:
 1. Nel capitolo 3 Cristo è sulla croce, versando il Suo sangue per la nostra redenzione.

2. Nel capitolo 4 Cristo è in risurrezione.
 3. Nel capitolo 6 noi siamo in Cristo.
 4. Nel capitolo 8 Cristo è lo Spirito dentro di noi.
- B. Prima che credessimo nel Signore, il nostro spirito interiore era morto e il nostro corpo esteriore era vivo.
 - C. Ora che abbiamo Cristo in noi, anche se il nostro corpo esteriore è morto a causa del peccato, il nostro spirito interiore è vita a causa della giustizia.
 - D. La venuta di Cristo in noi come vita espone la situazione di morte del nostro corpo.
 - E. Nel nostro spirito è Cristo lo Spirito come giustizia che porta alla vita; ma nella nostra carne è Satana come peccato che porta alla morte.
 - F. Attraverso la caduta dell'uomo, il peccato, portando con sé la morte, è entrato nel corpo umano, facendolo diventare morto e impotente nelle cose di Dio:
 1. Sebbene Dio abbia condannato il peccato nella carne (v. 3), questo peccato non è stato sradicato o disinserito dal corpo decaduto dell'uomo.
 2. Quindi il nostro corpo è ancora morto.
 - G. Lo spirito in Romani 8:10 è lo spirito umano rigenerato, in contrasto con il corpo umano decaduto.
 - H. Il fatto che lo spirito sia vita a causa della giustizia si riferisce al nostro spirito umano, non allo Spirito di Dio.
 - I. Il nostro spirito non è stato solo rigenerato e reso vivo; è diventato vita:
 1. Quando abbiamo creduto in Cristo, Lui come Spirito divino della vita è venuto nel nostro spirito e si è mescolato con esso.
 2. I due spiriti sono così diventati un solo spirito—1Co. 6:17.
 - J. Nella giustificazione di Dio abbiamo ricevuto la giustizia, che è lo stesso Dio Triuno che entra nel nostro essere, nel nostro spirito—Rom. 8:10:
 1. Questa giustizia porta alla vita—5:18, 21.
 2. Ora il nostro spirito non è semplicemente vivo ma è vita.

VIII. “E se lo Spirito di Colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che risuscitò Cristo dai morti vivificherà anche i vostri corpi mortali mediante il suo Spirito che abita in voi”—8:11:

- A. In questo versetto abbiamo l'intero Dio Triuno: "Colui che ha risuscitato Gesù dai morti", "Cristo" e "il Suo Spirito che abita in voi".
- B. La distribuzione da parte di Cristo di se stesso nei credenti, raggiunge anche la circonferenza, tutto il nostro essere come mostrato dalle parole *vivificherà anche i vostri corpi mortali* che indicano che la distribuzione non avviene solo al centro del nostro essere.
- C. *Vivificherà* non si riferisce alla guarigione divina ma al risultato del nostro permettere allo Spirito di Dio di prendere dimora in noi e saturare tutto il nostro essere con la vita divina.
- D. In questo modo Egli dona la Sua vita al nostro corpo mortale e morente, non solo per guarirlo, ma anche perché possa essere vivificato per compiere la Sua volontà.